



MEMORIE DI PANDEMIA

**IL VELO È TOLTO
E LA REALTÀ È SVELATA**

Anna Lotito

Anna Lotito,

sociologa indipendente,
consulente presso associazioni, enti e aziende,
si occupa di *team building*, prevalentemente *indoor*,
e di valutazione della sua influenza sull'efficacia dei
gruppi di lavoro.

Come in *The Truman Show*, il velo è tolto e la realtà è svelata.

I miei occhi vedono scorrere una quotidianità pronta a scaricare le colpe sugli altri, incline al lamento, assuefatta all'indifferenza. Genitori, famiglie, associazioni, istituzioni religiose e civili sopravvivono affannosamente con rimedi superficiali e scarsamente efficaci.

Difficilmente le problematiche si affrontano di petto, raramente si va in fondo al problema per analizzarlo, vagliarlo, risolverlo. Mancano le relazioni interpersonali, mancano i contenuti che creano interazioni e reazioni costruttive e virtuose.

Neppure stimoli, proposte, spunti di riflessione, sembra sortiscano effetti. *Panta rhei*, tutto passa, tutto scorre, lo stesso Covid sembra già un ricordo. Un evento straordinario che ha seminato morte e sconvolto radicalmente le vite di tutto il mondo, puff svanito!

Il distanziamento sociale ce lo rammenta, certo, al ristorante non possiamo sederci vicino a chi vogliamo e in spiaggia non assistiamo al consueto affastellamento, ma a quanti la coscienza viene scossa da quella sensazione che proviamo quando incontriamo dei conoscenti per strada nella malcelata speranza che non si fermino a parlare con noi, o durante le celebrazioni eucaristiche trasformate in momenti individuali nelle quali è scomparsa ogni qualsivoglia forma comunitaria, oppure quando vediamo alla tv lo spot di una nota azienda di telefonia che racchiude in una scatola digitale gli amici di scuola, la danza e i cartoni...?

Qualcosa si è rotto!

La mia terra vive di turismo, nel tempo si è plasmata per favorirlo e si è adattata a subirne i contro: smog, confusione, mala educazione, traffico. Sorrento e la penisola sorrentina, hanno subito come tutti, un duro colpo dal Covid ed indubbiamente, soprattutto in autunno, ci saranno gravi ripercussioni economiche. Penso ai tanti lavoratori stagionali, penso all'indotto.

Ma invece del confronto, dell'interdipendenza, di coesione, della ricerca di obiettivi comuni, di visione d'insieme, ciascuno cerca sempre e solo di "tirare l'acqua al suo mulino". Il *leitmotiv* che forse accomuna un po' tutti nell'agire, sono gli aumenti. A partire dalle spiagge (fino a 50.00 euro per 2 ingressi con lettini) a finire ai comuni (quello in cui vivo, ad esempio, da giugno 2020 ha aumentato la *park card* dei residenti da 80 a 100 euro).

Quello che noto e che posso testimoniare è che insieme alla confusione e all'incertezza regna l'individualismo. I messaggi che arrivano dai media sono ambivalenti e in questo caos le persone reagiscono difendendosi, ognuno nelle espressioni più consone al proprio essere.

Il Covid ha toccato da vicino anche la mia famiglia, mio cognato medico in prima linea, è stato contagiato sul campo e ha vissuto la quarantena in autoisolamento nella camera degli ospiti. Ha fatto un tampone di *routine* con tutto lo staff del reparto dell'ospedale in cui lavora e l'amaro esito lo ha avuto di rientro dallo stesso ospedale dove era stato per accompagnare sua moglie alla settima-

nale terapia chemioterapica. Lascio alla vostra immaginazione cosa ha significato essere positivo al Covid ed allo stesso tempo essere medico, marito di una paziente oncologica, padre di una bambina di 8 anni e figlio di una mamma 82enne.

Fitti, bollette, buoni alimentari, farmaci, molte famiglie sono in serie difficoltà economiche. Con il parroco cerchiamo di darci da fare. Anche le istituzioni pubbliche locali si sono dimostrate generose durante in *lockdown*, ma le loro foto sui quotidiani che immortalavano la consegna dei buoni pasto, con braccia tese, strette di mani e volti coperti dalle mascherine, non mi sono piaciute.

Ad una conviviale di un'associazione di qualche giorno fa, a tavola un albergatore diceva che in 50 anni, era la prima volta che la sua struttura ricettiva restava chiusa; parlava di una Sorrento da cambiare, da rivalutare, da identificare; al tavolo c'era anche un giornalista *freelance* che, puntualmente, ad ogni idea di cambiamento da parte dell'albergatore, ad ogni previsione sulla scia de:” le cose cambieranno...”, rispondeva con un: “E' tardi, siete degli ottimisti”.

A quella cena c'ero anch'io pronta a scendere in campo con le mie tesi, con le mie idee sugli ecosistemi sociali, ma quella frase: “è tardi” ... mi ha estraniata, regalandomi una riflessione che non ho voluto esternare in quel momento. Quell'è tardi, presuppone la fine - pensavo - la totale rottura, la morte di un corpo, è troppo tardi, non c'è più nulla da fare; ma più mi addentravo in

quei pensieri e più il mio bicchiere diventava mezzo pieno, bene, anzi benissimo, mi dicevo.

Il velo è tolto, la realtà è svelata e se il cambiamento lo pensiamo ancora con le logiche e nei sistemi a cui siamo stati abituati fino ad oggi, non faremo passi avanti. Gli occhi, la vista, l'udito, i sensi devono cambiare. Il processo sarà lungo ed i consensi quasi nulli, ma la strada è quella giusta.

Concludo questi miei pensieri con una frase di Elias Canetti che ho citato in un post del mio blog:

“Dove trovare un uomo che dimentica le parole, così che io possa parlare con lui”

MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.



www.sociologiaclinica.it

